Rassegna stampa
3 agosto 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2023

MECCANICA TESSILE LARIANA
Via Torino, 34
Villa Guardia (CO)

FABER
GIOVANI | IMPRESE | TERRITORIO

MECCANICA TESSILE LARIANA
Tel. 031.481248
commerciale@mtlcomo.it

«L'ape indaffarata non ha tempo per rattristarsi» WILLIAM BLAKE

«IL MONDO DELLO SPETTACOLO TANTE OCCASIONI DI LAVORO»

L'organizzatore di Nameless, Alberto Fumagalli, illustra le grandi potenzialità del settore degli eventi
«Servono competenze diverse: dalla comunicazione ai tecnici di alto livello, come i direttori di produzione»

Nell'organizzazione del Nameless sono coinvolti quattro dipendenti part time e tre a tempo pieno, oltre a settecento collaboratori con partita Iva

I festival — Occasioni formative

I numeri dell'evento di Annone

Presenze in crescita del 25% Tanti arrivano dall'estero

La prossima edizione di Nameless Festival è programmata per il 14, 15 e 16 giugno 2024 tra i Comuni lecchesi di Annone Brianza, Molteno e Bosisio Parini.
L'edizione 2023 di Nameless Festival, dal 2 al 4 giugno scorsi, ha ospitato 30mila persone al giorno, il 25% in più rispetto all'edizione precedente. Numeri da record a cui si sono aggiunte le 10mila presenze della Deejay Time, la serata inaugurale che si è tenuta l'1 giugno nell'area de La Poncia e pensata in omaggio ai residenti dell'Oggionese. Nei tre giorni il festival ha dunque raccolto circa 100mila partecipanti da Italia, Svizzera, Germania, Stati Uniti, Francia, Regno Unito, Spagna e Olanda «confermandosi uno degli appuntamenti più attesi e apprezzati del panorama musicale internazionale». M.DEL.

Rassegna stampa
3 agosto 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

MARIA G. DELLA VECCHIA

Terminata con successo l'edizione 2023 di Nameless Festival, il Ceo Alberto Fumagalli e la sua squadra sono già al lavoro per quello che in un decennio è ormai diventato un grande evento di riferimento per la musica elettronica.
Un evento che richiama sempre più anche giovani interessati a lavorare in quello che Fumagalli definisce «un settore di cui il sistema ancora non riesce a cogliere le enormi potenzialità». Ma, aggiunge, qualcosa sta cambiando a iniziare dalle iniziative di formazione che fioriscono in diversi atenei nazionali di cui lo stesso Fumagalli negli anni è stato docente in corsi a Bologna, in Sae e alla Iulm a Milano, all'Enaip, al Cernobbio Music Campus.

Come ha risposto il territorio di Lecco all'organizzazione del Festival 2013 dello scorso giugno?

Tra le aziende locali abbiamo avuto come partner molto attivi Chiarella e Fiocchi Munizioni, mentre l'unica azienda pubblica che quest'anno ha collaborato con noi è stata Silea con cui abbiamo realizzato un progetto di sostenibilità ecologica per il riciclo delle lattine all'interno del festival, con una bella partecipazione dei ragazzi presenti al festival. Il territorio ha iniziato di recente a comprendere che tipo di risorsa sia Nameless, ma probabilmente ancora oggi non c'è piena comprensione di che tipo di risorsa potremmo essere.

Alberto Fumagalli Promoter

Altri territori rispondono meglio del Lecchese ai grandi eventi musicali?

Diciamo che vedo la differenza con quanto accade a diversi miei colleghi zone diverse dalle nostre, dove trovano aree in concessione gratuita, con accordi pubblico-privati per migliorarne la gestione e per ottimizzare le enormi risorse che gli eventi portano sui territori. C'è una miopia che mi lascia perplesso, non ce l'ho con un sindaco piuttosto che non un altro, è il tema generale di un sistema che non coglie la potenzialità degli eventi e non mette le pubbliche amministrazioni nelle condizioni di poter sfruttare l'industria degli eventi come un volano per costruire qualcos'altro. Questo è il problema principale che abbiamo. E non mi meraviglio che qualche collega decida di spostarsi su territori dove tutto ciò c'è.

Quali sono oggi le risorse umane di cui si avvale Nameless Festival?

In pianta stabile fra dipendenti, di cui 4 a part time e 3 a tempo pieno, e collaboratori con partita Iva quest'anno abbiamo superato le 700 unità. Sui ruoli ormai siamo strutturati in modo tale che ogni evento richiede ogni tipo di professionalità, dalla comunicazione ai tecnici di più alto livello come direttori di produzione e direttori di palco, ai tecnici in staff ormai introvabili sul mercato del lavoro, ai facchini di cui quest'anno abbiamo avuto un numero davvero elevato. Organizzare e allestire un evento comporta, ogni volta, la necessità di costituire un mondo in cui si hanno tutti i servizi necessari: il nostro è un settore in cui c'è spazio per chiunque voglia proporsi mettendo a frutto le proprie personali capacità, anche quelle che all'apparenza sembrano non essere connesse in modo specifico al mondo dello spettacolo e degli eventi.

E quali sono invece le figure specifiche che più di frequente servono a Nameless?

Variano dal tour manager a chi si occupa dell'ospitalità degli artisti, da chi si occupa di produzione a chi fa il promoter (ed è il mio caso): figure che per fortuna negli ultimi anni possono crescere finalmente anche in corsi di accademie private o in master universitari che formano tali profili. In periodo Covid io stesso sono stato docente per due anni in corsi di music business in diverse realtà in cui ho riscontrato che i ragazzi hanno sempre avuto una forte spinta a lavorare nello spettacolo, ma fra loro al massimo il 10% aveva davvero le idee chiare su come funziona questo mondo. Gli altri erano presenti ai corsi anche per capire se e come ci sarebbe potuta essere una loro posizione in questo settore, sia nella parte eventi che direttamente nella parte musicale. Ciò è figlio anche del fatto che in Italia ancora si fatica a pensare che il mondo dello spettacolo possa essere fonte stabile di reddito, ma qualcosa sta cambiando e lo vediamo anche in tante realtà che si occupano di formazione.

LA SCHEDA

TANTE ATTIVITÀ

Gli organizzatori di Nameless hanno sviluppato attività parallele. In particolare hanno sempre posto attenzione allo scouting di giovani artisti, permettendo loro di crescere ed esibirsi sui palchi del festival.
La manifestazione ha sempre seguito e fatto crescere gli artisti emergenti.
Come molti altri eventi ha dovuto fare i conti con la pandemia da Covid-19, e ha cancellato due edizioni, quella del 2020 e del 2021.
Nonostante questo, il Nameless non si è mai fermato e ha continuato a rimanere vicino al pubblico in diversi modi e attraverso iniziative ed eventi collaterali.

Oggi considera entrata a pieno regime l'esperienza di Nameless Festival?

Abbiamo appena concluso con soddisfazione l'edizione 2023 e stiamo già preparando l'edizione 2024, ma non siamo ancora arrivati all'obiettivo massimo che ci siamo dati e che sta nella completa maturazione del festival sotto ogni aspetto della sua realizzazione, dai servizi alla produzione alla line up e molto altro. Serviranno circa ancora un paio di anni e ci arriveremo ovviamente anche con i nuovi investimenti che certamente metteremo in campo, come non abbiamo mai smesso di fare fino ad oggi.

Qual è il tuo consiglio per un giovane che voglia muovere i primi passi nel settore degli eventi?

I primi passi sono facili, tutti gli eventi hanno bisogno di molte persone che collaborino. Per chi vuole entrare consiglio di proporsi per qualunque tipo di concerto: alcuni operano con volontari e altri, come noi, assumono tutti. Che si voglia diventare imprenditore o trovare uno spazio come collaboratore, una volta dentro serve osservare e lasciarsi ispirare e coinvolgere da quello che accade. In questo settore più che in altri il primo modo per farsi strada è conoscere le persone, stabilire buone relazioni, a partire da una gavetta dal basso. Quello della costruzione di un network di relazioni è un aspetto importante per un giovane, da sviluppare.

Qual è il consiglio per chi medita di avviare un'attività d'impresa nei concerti?

Se l'intenzione è quella di iniziare un'attività in proprio consiglio di seguire uno degli ottimi corsi che molte università offrono molte università, anche a Milano. Farlo è fondamentale, altrimenti tutto si fa molto complicato: fare impresa con la cultura non è facile, perciò dialogare con un docente e con chi è già inserito nel settore può essere davvero di grande aiuto per un giovane che voglia costruire una realtà di successo.

Quello delle iniziative culturali in Italia è un mondo presidiato da imprese del settore ma anche da tante associazioni a tema. Come convivono questi due mondi e, comunque sia, che entri nel privato o nell'associazionismo su cosa deve fare leva un giovane per mettersi sulla strada giusta?

Quello della cultura nel nostro Paese è un mondo variegato, che spazia dalle iniziative dell'associazionismo anche molto ben coperto da un mare di sovvenzioni pubbliche, al mondo dell'impresa dove a volte la parte pubblica che dovrebbe supportare non comprende nemmeno bene che si sta facendo cultura. I corsi sono utilissime anche per evitare le fatiche che ho fatto io: tante fatiche sono formative, altrettante però non lo sono. Per tutti l'attitudine più importante, quella che spinge ad iniziare e a continuare seppure fra tante difficoltà, è la forza che si può trarre da una vera passione. È quello che ci manda avanti.

Nameless Festival accoglie anche ragazzi in stage?

No, preferiamo l'inserimento diretto, con brevi periodi a tempo determinato e, se il rapporto funziona, successiva stabilizzazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA